

Appalti ai soliti noti Sanità nel mirino



Alessandro Mondo

Prossimamente la Procura della Repubblica, e quella della Corte dei Conti, potrebbero esercitarsi su una nuova inchiesta. Il perimetro è quello degli appalti prorogati dalle Asl piemontesi, sotto i riflettori della Commissione regionale di indagine sulla Sanità subalpina e sugli appalti pubblici, con le prime risultanze. Quanto basta per spingere il presidente Alberto Goffi, «su indicazione dei commissari», a chiedere al presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo la messa a disposizione dei dati alla magistratura ordinaria e contabile. Di rigore la richiesta all'assessorato regionale di un'ispezione. Sempre che i direttori generali e amministrativi delle Asl al vaglio - Torino 1, Asl e Aso di Alessandria - non forniscano delucidazioni quando saranno ascoltati in Commissione. Proroghe misteriose. Come si premetteva, la questione riguarda gli appalti sopra i 40 mila euro di importo. Più precisamente le proroghe degli appalti, una prassi nel panorama delle Asl piemontesi: tante, troppe, alcune molto datate, sovente non motivate. E non sempre accompagnate dalla determina che le autorizza. Problema sollevato dal gruppo del Pd la settimana scorsa, e ora avvalorato dai riscontri della Commissione. Eccoli, i dati: Aso Alessandria, 67 proroghe relative alla fornitura di servizi fin dal 2002; Asl Alessandria, 87 proroghe dal 2007; Asl Torino 1, 26 proroghe dal 2007 (senza determina). Prassi generale. Emerge un quadro di appalti riconfermati in maniera seriale, senza gara, con inevitabile beneficio per una cerchia ristretta di aziende: alcune delle quali si sono viste riconfermare il contratto fino a 12-13 volte. «Tutto con grave alterazione delle regole del mercato e con presunte violazioni di legge - commenta Goffi -. Difficile pensare altrimenti quando si verificano casi di proroghe per cui, a 11 anni dalla scadenza del contratto originario, non si è trovato il tempo per procedere a un nuovo bando». Difficile anche pensare che si tratti sempre e comunque di rinvii giustificati dalla necessità di garantire servizi essenziali, magari nelle more delle nuove funzioni

prese in carico dalle Federazioni sanitarie. Tanto più che, aggiunge Goffi, «le proroghe dei contratti possono essere previste per un periodo che di norma è di 90 giorni: il tempo utile per assegnare il nuovo bando».L'Asl To1 corre ai ripariCome se non bastasse, venerdì scorso, il giorno dopo il «j'accuse» del Pd, l'Asl Torino1 ha approvato a tambur battente una delibera per sanare l'illegittimità delle 26 proroghe di cui sopra. Conferma Giovanna Bricarello, il direttore: «Abbiamo preso atto di alcuni contratti prorogati in accordo con i fornitori, senza determina. Il che non è giustificabile, a maggior ragione nel periodo precedente l'entrata in funzione delle Federazioni. Da qui la decisione di sanare queste irregolarità. Parliamo di 26 contratti a fronte di quasi 2 mila fornitori. Adotteremo provvedimenti verso chi non ha fatto le determine».ReazioniPer il Pd (Gariglio, Reschigna, Boeti), i riscontri della Commissione sono la prova provata dell'allarme lanciato venerdì. Cerutti, Sel, chiede all'assessore Cavallera di chiarire. Bono, M5S, sollecita l'intervento della magistratura. Lega (Carossa) e Fratelli d'Italia (Motta) invitano a non prendere iniziative prima di avere ascoltato gli interessati. Partita aperta..